

mibtel

-0,19%

16.455

petrolio

Londra

\$ 28,87

euro/dollaro

0,9890

Fondi comuni di investimento, la raccolta torna in rosso

MILANO Dopo il dato positivo di agosto, torna negativa la raccolta per i fondi comuni di investimento che, a settembre, registrano un segno meno per 4 mila milioni di euro.

I riscatti hanno prevalso tra i fondi obbligazionari (meno 3.380 milioni di euro), azionari (meno 2.408 milioni) e bilanciati (meno 1.610 milioni di euro) - spiega Assogestioni - mentre è positivo il saldo di raccolta dei fondi di liquidità e dei fondi flessibili, che hanno chiuso rispettivamente a più 2.805 e più 550 milioni di euro.

Complessivamente, il patrimonio gestito dalle forme collettive degli intermediari italiani ammonta a 457.924 milioni di euro.

La raccolta netta è stata negativa per ogni tipologia giuridica, con i fondi armonizzati che registra-

no una diminuzione di 2.036 milioni di euro, quelli non armonizzati (riservati speculativi esteri/italiani e altri) di 96 milioni, i fondi e gli organismi di diritto estero negativi per 1.436 milioni di euro, e quelli lussemburghesi storici a quota meno 484 milioni di euro.

I fondi dei fondi sono stati anch'essi negativi a settembre per 120 milioni di euro, ed hanno quindi - spiega Assogestioni - un patrimonio pari a 6.460 milioni di euro.

Mentre il patrimonio dei fondi armonizzati di diritto italiano è di 357.610 milioni di euro, quello dei fondi speculativi è pari a 7.410 milioni, quello dei fondi e organismi di diritto estero è pari a 68.815 milioni e quello dei fondi lussemburghesi storici è di 24.086 milioni di euro.

E non finisce qui!
in edicola con l'Unità la cassetta con le immagini più belle del 14 settembre a euro 4,50 in più

economia e lavoro

E non finisce qui!
in edicola con l'Unità la cassetta con le immagini più belle del 14 settembre a euro 4,50 in più

La Fiat prepara altre migliaia di esuberanti

Fresco da Berlusconi, si parla di stato di crisi. Arese, Termini Imerese e Mirafiori a rischio

Giovanni Laccabò

MILANO I 3.457 tagli di luglio non bastano, la mannaia sta per abbattersi su altre migliaia di posti, forse il doppio, e non si tratta di generici timori peraltro accreditati anche dai dati di settembre che di fronte al mercato dell'auto in crescita del 3,4% vedono la Fiat perdere il 7,5.

La stangata è certa, annunciata da Silvio Berlusconi in persona dopo il summit con il presidente di Fiat Paolo Fresco e l'ad Gabriele Galateri: «I vertici Fiat hanno ritenuto di informare il governo sulla ristrutturazione che stanno progettando. Non posso aggiungere altro». La parziale reticenza del premier ha alimentato il sospetto che la Fiat intenda anche chiedere lo stato di crisi, non foss'altro per non prosciugare del tutto il «fondo» degli ammortizzatori con cui il governo intende dare un contentino a Cisl e Uil che hanno firmato il patto per l'Italia che scardina l'articolo 18. Che la crisi stia davvero precipitando lo si deduce anche dal fatto insolito che nel pomeriggio la stessa azienda ha proposto ai sindacati un incontro per la prossima settimana. Data da stabilire ma comunque prima dello



Il presidente della Fiat Paolo Fresco

Massimo Burzio

TORINO In settembre il mercato italiano dell'auto torna in positivo (+3,4%) ma la "ripresina" non coinvolge la Fiat Auto che, complessivamente, perde il 7,5%. Secondo le rilevazioni di Anfia e Unrae basate sui dati del Ministero dei Trasporti, con 165.200 immatricolazioni complessive e dopo otto mesi consecutivi caratterizzati dal segno negativo, in settembre le vendite di auto in Italia, hanno dunque fatto registrare un leggero incremento. Il che, però, non permette, per ora, di ipotizzare

che questo sia l'inizio di un'inversione di tendenza del calo della domanda. Infatti, il "+3,4%" del mese scorso scaturisce anche dal raffronto con il drammatico settembre del 2001, quando sull'onda degli attentati terroristici negli Usa le consegne si erano fermate a sole 159.779 unità immatricolate e cioè a -11% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Sul ritorno ad un saldo positivo nelle consegne, comunque, hanno certamente influito anche gli eco incentivi governativi che almeno parzialmente stanno cominciando a farsi sentire anche grazie alle promozioni messe in atto dalle varie case automobilistiche.

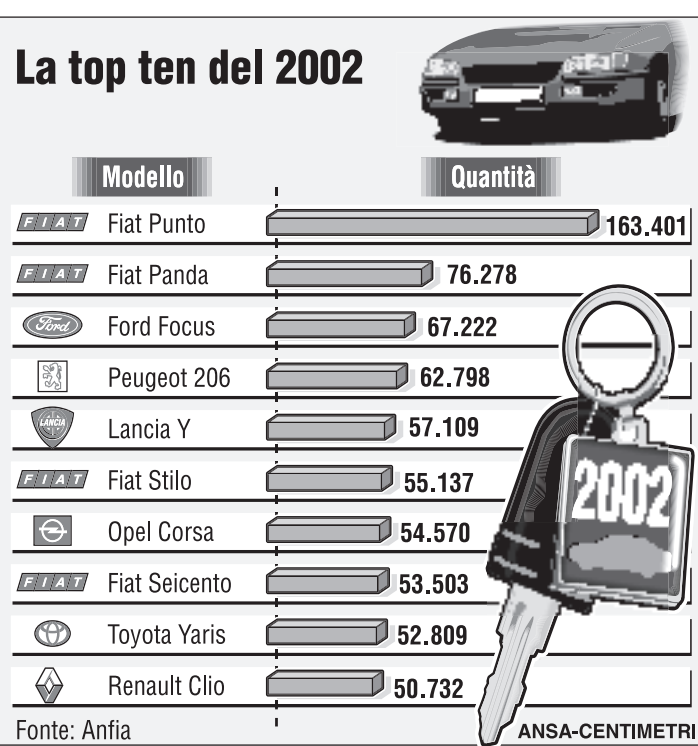
Ma se dal mercato arrivano segnali meno drammatici rispetto a quelli dei mesi scorsi, non altrettanto accade per la Fiat Auto che in Italia, ancora una volta, è in perdita e sfiora soltanto il 29% di quota di penetrazione complessiva. La marca Fiat, ad esempio, in settembre perde il 9,3%, l'Alfa il 4,3% e la Lancia si difende con un -0,4%. Ancora peggio va nel cumulo dei dieci mesi dove Fiat è al -19%, Alfa al -12,9% e Lancia addirittura al -25%. Fonti del Lingotto, però, fanno notare che la quota vicina al 29% di settembre è stata ottenuta con una massiccia applicazione delle nuove politiche commerciali (cioè quelle decise

dall'amministratore delegato Boschetti) e che prevedono la riduzione drastica delle vendite meno remunerative e cioè le famigerate "km zero" e quelle destinate al rent a car. I volumi e le quote Fiat Auto dello scorso mese, insomma, sono in Italia "reali" così come lo sono peraltro anche quelle europee. Qui, anzi, viene compensata la crisi italiana con un aumento globale dei volumi (+2,3%) e della quota che dal 4,1% arriva al 4,3%. In Spagna, ad esempio, Fiat Auto con un mercato calante del 7% cresce in volumi del 18,4% e la quota va dal 3,8% al 4,8%. In Germania, poi, con una domanda in stallo (solo +0,7%) le vettu-

re made in Torino salgono in volumi del 12,4% e la quota va dal 2,8% al 3,2%. Altrettanto accade in Francia dove in settembre si è venduto soltanto lo 0,3% in più rispetto allo stesso mese 2001 ma le marche italiane hanno un saldo positivo del 6,5% in volumi e la quota arriva al 4,5% dal precedente 4,3%. Bene, per l'azienda torinese, anche la Cina, il Brasile e la Polonia: tre mercati importanti (strategici per Fiat gli ultimi due) sin qui in stallo e che ora stanno riprendendosi. Infine i veicoli commerciali. Se le auto del Lingotto hanno grosse difficoltà, accade almeno in Italia l'esatto opposto per i furgoni come Doblò

e Ducato e in totale le consegne balzano ad un +68%. Ma al di là di questi singoli risultati, la Fiat resta in grave difficoltà e deve cercare di resistere in attesa dell'arrivo di nuovi prodotti dal magazzino appeal commerciale.

Chi invece, almeno in settembre, "sorride" sono le case estere. Della leggera risalita del mercato eco incentivato si sono gioivate quasi tutte salvo poche eccezioni, peraltro non drammatiche nel decremento, come Volvo Smart, Mercedes, Peugeot e Nissan. Più pesanti, invece, i problemi di Skoda (-40,9%), Rover (-33%) Daewoo (-28,7%) e Land Rover (-10,2).



Dopo otto mesi tornano a crescere le vendite (+3,4%), ma il dato della casa torinese resta negativo (-7,5%)

Auto: il mercato risale, il Lingotto no

Boom della cassa integrazione (più 52%) in luglio. Posti di lavoro in calo del 3,5%

Meno occupati nelle grandi imprese

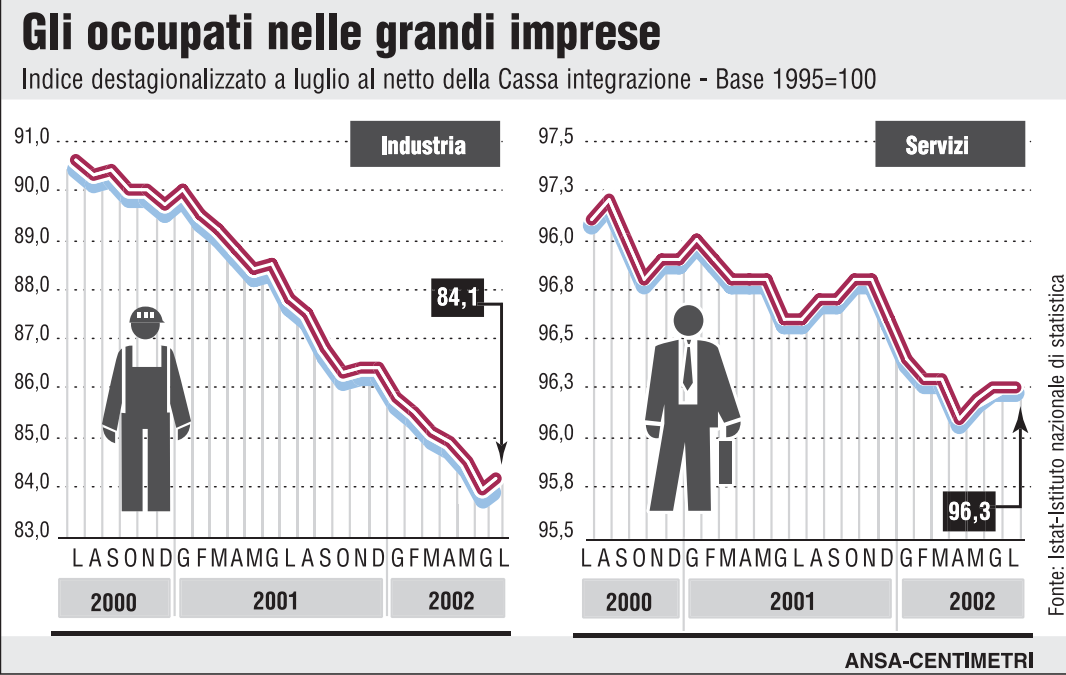
MILANO Cala l'occupazione e aumenta del 52% il ricorso alla cassa integrazione nelle grandi imprese, a conferma della fase di crisi che il mondo industriale sta vivendo.

I dati Istat riferiti al mese di luglio dicono che l'occupazione nelle grandi imprese è scesa del 3,5% rispetto allo stesso mese del 2001. Mentre, nello stesso periodo, la cassa integrazione guadagni è cresciuta del 52,1% rispetto a luglio 2001. Quanto all'occupazione, in termini assoluti c'è stata una riduzione su base annua di circa 28mila posizioni lavorative dipendenti. Al netto della cig l'occupazione presenta una

diminuzione tendenziale del 4,2%. Complessivamente nei primi sette mesi dell'anno, la variazione media dell'occupazione nelle grandi imprese dei settori industriali, rispetto allo stesso periodo del 2001, è stata di meno 4% al lordo della cig e di meno 4,5% al netto. Nelle grandi imprese dei servizi, al lordo della cig ha segnato una diminuzione tendenziale dello 0,3%, che equivale ad un calo di 3.300 posti di lavoro. Al netto della cig l'occupazione è in calo dello 0,3%. L'incidenza delle ore straordinarie è scesa dal 4,3% di luglio 2001 al 4,2% di luglio 2002. Quanto alla cig, l'Istat precisa

che il confronto tra i primi sette mesi del 2002 e lo stesso periodo del 2001 mostra un aumento del 49,3%. Nel mese di luglio il ricorso alle ore di cassa integrazione guadagni nelle grandi imprese dei servizi ha segnato invece un aumento tendenziale del 17,9%; il confronto tra i primi sette mesi del 2002 e il corrispondente periodo del 2001 evidenzia un aumento del 23,3%. All'interno del terziario il ricorso alla cig è concentrato prevalentemente nel settore del commercio.

La retribuzione lorda media per dipendente nelle grandi imprese dell'industria è cresciuta a livello ten-



denziale del 4,1% a luglio e del 4,2% nel periodo gennaio-luglio. Nelle grandi imprese dei servizi la retribuzione lorda media per dipendente ha presentato una variazione tendenziale di più 4,9% a luglio, mentre nel periodo gennaio-luglio è stata di più 4,5%.

Il costo del lavoro medio ha registrato aumenti tendenziali del 3,3% a luglio e del 3,6% nel periodo gennaio-luglio. Nelle grandi imprese dei servizi il costo medio del lavoro ha registrato incrementi tendenziali del 4,5% a luglio e del 4,3% nel periodo gennaio-luglio.

la.ma.